



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio*



Regione Lazio
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE



ARPALAZIO
AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO



Gli acquisti verdi
della Pubblica
Amministrazione

Green
Public
Procurement

APQ8 - Accordo di Programma Quadro
“Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale”



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Direzione Generale per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo

Via C. Colombo, 44 - 00147 Roma
www.minambiente.it



Regione Lazio
Assessorato all'Ambiente - Dipartimento Territorio
Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile

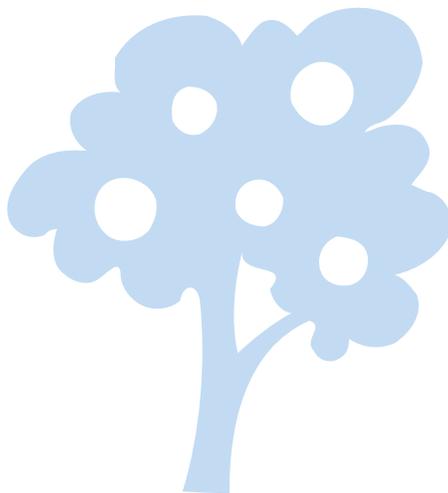
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00147 Roma
www.regione.lazio.it



Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio
Area Ecogestione

Area Pianificazione e Sviluppo - Unità Formazione
e Biblioteca ambientale

Via Garibaldi, 114 - 02100 RIETI
www.arpalazio.it



	Pagina
Presentazione	4
Introduzione	7
Green Public Procurement	9
Come acquista la Pubblica Amministrazione	14
Come fare ad acquistare verde	17
Il marchio europeo di qualità ecologica: l'Ecolabel	17
La Registrazione EMAS e la Certificazione ISO 14001	20
L'Etichetta Energetica	23
Il marchio di Agricoltura Biologica	25
La Responsabilità Sociale delle imprese	26
Per saperne di più	27
Glossario	28
Bibliografia	33

Il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg (WSSD) ha lanciato una nuova stagione delle politiche ambientali, basate sullo sviluppo di "azioni positive" piuttosto che sull'ideologia dei divieti. Il contributo più importante è una forte spinta verso l'attuazione delle strategie e degli strumenti ideati per rendere operativi i principi enunciati a Rio (UNCED) e riconfermati a Johannesburg.

Oggi più che in passato è necessario un coordinamento sempre maggiore tra tutti i soggetti che rivestono un ruolo primario nell'attuazione delle politiche e delle strategie di sviluppo sostenibile. Il principio della "responsabilità condivisa" implica l'attivazione di forme di collaborazione e cooperazione non solo tra il pubblico e il privato ma anche e soprattutto tra i diversi livelli amministrativi e di governo del territorio.

Questo è ancor più vero se si tiene conto della recente ripartizione delle funzioni tra stato e autonomie locali, in cui la promozione di tecnologie pulite e di politiche di sviluppo sostenibile è indicata come materia da svolgere in via concorrente con le regioni.

Per garantire l'azione congiunta tra stato e regioni e rendere più efficace l'attuazione delle strategie elaborate è necessario ricorrere a strumenti ambientali flessibili come gli accordi volontari, già collaudati con successo tra il mondo produttivo e la pubblica amministrazione.

Le regioni giocano un ruolo fondamentale per dare concreta attuazione alla strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, che rappresenta il quadro strategico di riferimento più aggiornato per orientare le politiche di sviluppo del Paese secondo i criteri di tutela ambientale: esse devono contribuire attraverso l'elaborazione di proprie strategie, in grado di esaltare le specificità locali e perseguire obiettivi il più possibile coerenti con il quadro nazionale.

In tale nuovo quadro, l'informazione e la comunicazione ambientale di qualità giocano un ruolo cruciale nel garantire il coinvolgimento di tutti i soggetti portatori di interesse nei processi di miglioramento delle prestazioni ambientali, a partire dalle amministrazioni pubbliche e dal mondo delle imprese.

Attraverso l'educazione verso modelli di comportamento responsabili e scelte più coscienti sarà possibile orientare in maniera significativa il sistema produttivo e socio-economico secondo gli obiettivi concordati con la Regione Lazio nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale".

*Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Altero Matteoli*

L'uso durevole delle risorse ambientali deve essere considerato, in accordo con gli orientamenti nazionali e comunitari, un principio irrinunciabile nelle politiche ambientali e di sviluppo socio-economico della Regione: queste ultime si devono, infatti, basare su una gestione di qualità delle risorse ambientali e su scelte istituzionali tali da orientare i comportamenti degli utenti/consumatori, i sistemi produttivi, i servizi e i prodotti finali verso modelli di buone pratiche e di miglioramento della qualità della vita.

Ed è in quest'ottica che la Regione Lazio ha intrapreso, in questi ultimi anni, con un insieme di azioni diversificate (attività di informazione, divulgazione e educazione ambientale, risparmio energetico, promozione di attività sostenibili, raccolta differenziata, etc.) un percorso volto a diffondere sul territorio i principi dello sviluppo sostenibile.

Con l'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" tra il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e la Regione Lazio, la strategia regionale si raccorda in maniera complementare con le politiche e le azioni condotte a livello nazionale volte a promuovere la qualità dell'ambiente.

Nell'ambito di tale Accordo, nella consapevolezza che una politica ambientale efficace si fonda sul coinvolgimento dei soggetti locali, parte attiva di un sistema di controlli ambientali basato non solo su azioni prescrittive ma anche preventive, è stata realizzata con l'ausilio di Arpalazio una serie di strumenti informativi volti a orientare i cittadini, i soggetti istituzionali e le imprese verso stili di vita e scelte di consumi compatibili con l'ambiente.

Il presente manuale mette in luce il ruolo che gli Enti pubblici, e la Regione in primo luogo, possono avere nel processo di miglioramento della qualità ambientale, adottando politiche di acquisto orientate verso servizi e prodotti caratterizzati da una minore pericolosità per la salute umana e l'ambiente (Green Public Procurement - GPP).

Le pubbliche amministrazioni, per le dimensioni del settore e per la loro presenza capillare sul territorio, possono, con il Green Public Procurement, fungere da volano nella diffusione di nuove tipologie di prodotti eco-compatibili promuovendo lo sviluppo di un mercato di prodotti più ecologici (costituiti da materiali riciclati, con maggiore durata di vita, ad alta efficienza energetica, non inquinanti nelle fasi di produzione, di uso, di smaltimento, etc).

Il presente manuale è quindi rivolto agli Enti locali (Comuni, Comunità Montane, Amministrazioni provinciali, Amministrazione regionale) e, più in generale, a tutti gli Enti pubblici del Lazio ed è destinato a supportare operativamente i processi di GPP nella Regione promuovendo la conoscenza di questo innovativo strumento di politica ambientale e delle principali esperienze in atto in Italia.

*L'Assessore all'Ambiente della Regione Lazio
Vincenzo Maria Saraceni*

Le politiche di tutela del patrimonio ambientale e di controllo dei fattori di pressione antropica che più incidono sulla qualità e sull'utilizzo delle risorse naturali sono, oramai da alcuni anni, basate non solo sui controlli, sulle procedure autorizzative e più in generale sul rispetto della normativa da parte dei soggetti che operano sul territorio, ma anche, e soprattutto, sulla prevenzione.

Al fine di attuare un'efficace azione preventiva in grado di favorire il miglioramento e la salvaguardia dell'ambiente e della qualità del territorio regionale, Arpalazio supporta e sviluppa programmi e progetti inerenti la promozione di strumenti per lo sviluppo sostenibile (Agenda 21, Ecolabel, EMAS, Green Public Procurement).

L'affermazione e la diffusione di questi strumenti è indissolubilmente legata alla collaborazione interistituzionale, al coinvolgimento del sistema sociale e imprenditoriale ed alla realizzazione di interventi di informazione e educazione ambientale.

L'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" si sviluppa in piena coerenza con questi orientamenti avviando momenti di confronto ed elaborando strumenti di informazione destinati ai soggetti istituzionali, alle imprese e ai cittadini nella consapevolezza che una politica efficace e partecipata in campo ambientale deve prendere avvio dalle criticità espresse dai soggetti locali e passare attraverso il loro effettivo coinvolgimento.

*Il Direttore Generale di Arpalazio
Rosaria Marino*



Tutti i prodotti interagiscono con l'ambiente durante l'intero ciclo di vita. Prodotti in grado di offrire le stesse prestazioni possono differenziarsi tra loro per l'utilizzo di materie prime, per i processi produttivi, per le modalità di smaltimento e per numerosi altri fattori che possono determinare nel complesso impatti ambientali significativamente diversi.

L'attuale normativa ambientale pone delle limitazioni agli impatti che possono essere generati durante le singole fasi del ciclo di vita del prodotto ma non è in grado di innescare un meccanismo volontario di miglioramento continuo e globale della *performance* ambientale del prodotto.

Questo risultato potrebbe essere ottenuto se le aziende fossero portate a considerare l'ambiente non come un vincolo da rispettare ma come un fattore su cui competere per collocare i propri prodotti sul mercato. In altre parole, se l'impatto ambientale del prodotto durante tutto il suo ciclo di vita diventasse un motivo di scelta del consumatore sarebbe possibile, utilizzando le leggi del mercato e della economia, coinvolgere attivamente il settore industriale sui temi ambientali.

Un ruolo importante all'interno del mercato è svolto dalla Pubblica Amministrazione (PA), che in Europa è responsabile di acquisti per 1.000 miliardi di euro, pari al 17% del PIL della UE. È per questo motivo che uno dei nuovi strumenti di politica ambientale è rappresentato dall'acquisto e dall'uso di beni e servizi a ridotto impatto ambientale da parte della PA (Green Public Procurement o Green Public Purchasing – GPP). In diversi Paesi l'inserimento dei requisiti ambientali tra gli elementi di selezione di un prodotto da parte della PA è già stato realizzato, mentre l'Italia ha solo recentemente dato un primo avvio a processi per lo sviluppo del GPP.

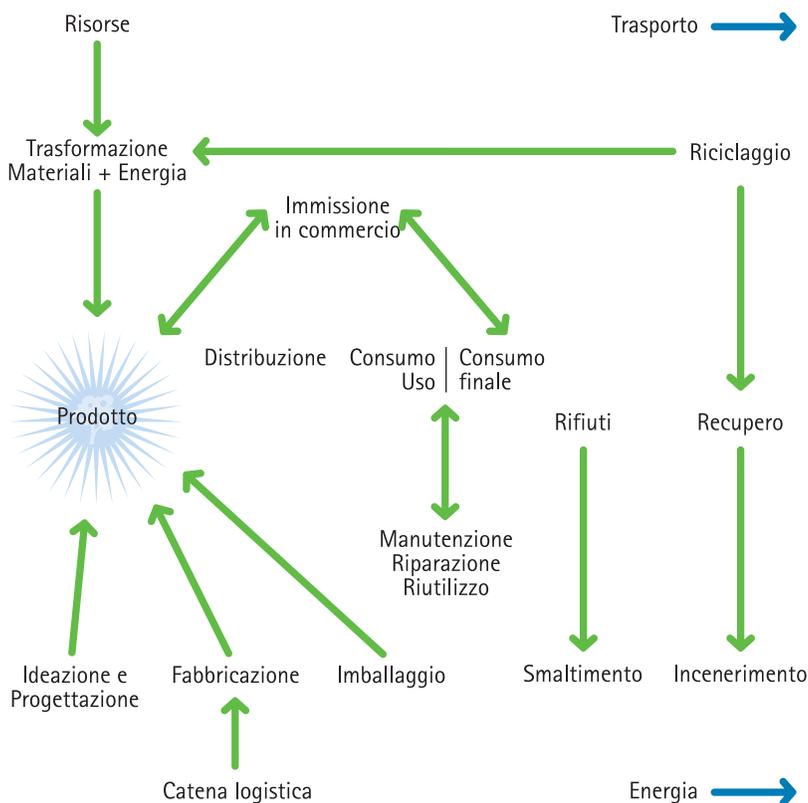
La “Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002 – 2010” (Deliberazione CIPE 57/2002) individua tra i principali strumenti di protezione e valorizzazione dell'ambiente “*l'integrazione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto da parte della pubblica amministrazione*”.

All'interno dello stesso documento viene indicato tra gli obiettivi

da raggiungere entro il 2007 “l’acquisto da parte della PA di una quantità di beni rispondenti anche a requisiti ecologici pari al 30%”.

Anche la Regione Lazio ha cominciato a recepire le indicazioni dell’Unione Europea e del Governo Italiano: il Piano di gestione dei rifiuti (delibera 112 del 10/7/02) prevede, infatti, che *“la Regione Lazio e le Province, avvalendosi del supporto tecnico dell’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, introducano nei propri capitolati norme che favoriscano la scelta di prodotti contrassegnati con l’Ecolabel europeo o altri marchi ecologici nazionali o comunque conformi ai criteri per la loro assegnazione (secondo quanto indicato nella comunicazione interpretativa della commissione Europea del 4/07/01) per le proprie forniture”*.

Schema del ciclo di vita di un prodotto



Fonte: Libro verde sulla politica Integrata relativa ai prodotti

La politica integrata di prodotto (Integrated Product Policy, IPP) rappresenta uno dei punti di forza delle politiche per la sostenibilità perseguite dall'Unione Europea e confermate in Italia con l'approvazione nel 2002, da parte del CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), della Strategia d'azione ambientale.

Nel Libro verde sulla politica integrata relativa ai prodotti la IPP è definita "un approccio che tenta di ridurre l'impatto ambientale dei prodotti nell'arco dell'intero ciclo di vita, dall'estrazione delle materie prime alla produzione, distribuzione, uso fino alla gestione dei rifiuti. Essa ruota attorno ad un elemento centrale: come riuscire ad ottenere, nel modo più efficiente possibile, prodotti più ecologici e come farli utilizzare dai consumatori. Non esiste un unico strumento privilegiato per una politica integrata di prodotti e si dovrà dunque ricorrere ad una combinazione di strumenti".

Il Green Public Procurement rappresenta uno degli strumenti più efficaci della IPP.

La preferenza dei consumatori per prodotti compatibili è per le imprese uno stimolo determinante ad elaborare soluzioni che rendano ecologici i loro prodotti e consentano, così, di conquistare quote di mercato.

La Pubblica Amministrazione è uno dei più grandi "consumatori" presenti sul mercato ed è dunque in grado di creare una forte domanda di prodotti ecologici.



Nel 2002 per l'acquisto di beni e servizi tutta la Pubblica Amministrazione italiana ha speso complessivamente 97 miliardi di euro.

L'Amministrazione di Kolding città della Danimarca di 61.000 abitanti, con un Municipio con 6.000 dipendenti, è la città europea che acquista la più alta percentuale di prodotti verdi (il 100% per quanto riguarda beni e servizi).



Esperienze significative di Green Public Procurement sono state realizzate anche in Italia:



Comune di Ferrara

L'amministrazione comunale di Ferrara ha dimostrato sin dal 1994 una particolare sensibilità riguardo l'acquisto di forniture con caratteristiche ambientalmente sostenibili. L'ufficio responsabile degli acquisti non si è limitato a inserire criteri ecologici nelle procedure ma ha precedentemente effettuato degli studi di mercato per individuare fornitori in grado di garantire prodotti con determinate caratteristiche ad un prezzo di mercato concorrenziale e ha verificato l'esistenza sul mercato di un numero di offerenti tale da garantire la necessaria concorrenza tra gli stessi così come previsto dalla normativa.

I settori merceologici interessati dal processo di GPP sono stati:

- Prodotti biologici per le mense delle scuole dell'infanzia (dal 1995);
- Carta riciclata nella maggiore percentuale possibile con esplicita raccomandazione ai dipendenti di impiegare i fogli su entrambi i lati (atto del Consiglio comunale dell'08.11.1999);
- Cancelleria (scatole d'archivio riciclate nella parte relativa al cartone);
- Veicoli elettrici, ibridi o alimentati con altro carburante alternativo in particolare metano (raccomandazione della Giunta del novembre 1999 in ottemperanza al D.M. del 27.03.97 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane" e tutte le successive deliberazioni inerenti l'acquisto di veicoli);
- Velocipedi a pedalata assistita acquistati in numero pari a 30 e assegnati in via sperimentale ad alcuni dipendenti;
- Prodotti per l'igiene (carta igienica, asciugamani) richiesti in carta da recupero fin dal 1997;
- Prodotti per la pulizia (prodotti chimici) per i quali è richiesto che siano contenuti in recipienti di materiale completamente riciclabile e che gli imballaggi siano di materiale riciclato;
- Mobili usati acquistati da una società in fase di trasloco e utilizzati per arredare nuovi uffici del comune;
- Fotocopiatrici per le quali sono state richieste alcune caratteristiche

“ecologiche” minime inderogabili (stampa su carta riciclata, funzione economizzatore, possesso di uno dei marchi di certificazione ambientale riconosciuti da tutti i paesi dell’Unione Europea, conformità alle norme relative alla compatibilità elettromagnetica, scheda tecnica di sicurezza relativa alla emissione di ozono, di polveri, di calore e livello di rumore).



Comune di Reggio Emilia

Il comune di Reggio Emilia ha richiesto che gli arredi destinati alle scuole comunali dell’infanzia siano costituiti da materiali naturali privi di sostanze tossiche o allergizzanti che potrebbero essere rilasciate anche successivamente alla loro posa in opera.



Comune di Torino

Il comune di Torino ha intrapreso l’acquisto di prodotti verdi nel settore della cancelleria e beni per l’ufficio attraverso la realizzazione di una gara di appalto che richiedeva espressamente la fornitura di prodotti ecologici, pur non indicando particolari requisiti. L’Amministrazione comunale ha introdotto nelle mense delle scuole elementari e degli asili alcuni prodotti biologici (pane, pasta, merendine, ortofrutta) certificati secondo il Regolamento Cee n. 2092/91.



Provincia Autonoma di Bolzano

La Provincia Autonoma di Bolzano è stata uno dei primi Enti Pubblici ad adottare nell'ambito della propria attività amministrativa scelte atte a tutelare l'ambiente.

Nel 1991 è stata, infatti, assunta una deliberazione contenente indicazioni per l'acquisto di carta, materiale di pulizia, utensili e mobili d'ufficio ed autovetture basati sul criterio della tollerabilità e tutela ambientale.

Il crescente interesse per le problematiche ambientali, insieme alla constatazione dell'ingente quantità di prodotti detergenti e disinfettanti acquistati annualmente per la pulizia delle strutture degli Enti Pubblici ha determinato la realizzazione del Progetto Hydra.

Il progetto, realizzato in collaborazione con l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente e la Tutela del Lavoro, ha visto nel 2001 la nascita di una banca dati contenente informazioni sulle caratteristiche fisiche e chimiche e sulla rilevanza per l'ambiente e la salute di oltre 400 prodotti. Grazie a questa banca dati, fondata su criteri rigorosamente scientifici, sarà più facile scegliere prodotti sicuri dal punto di vista della natura e della salute.



Provincia di Rimini

Nell'ambito del Progetto Life "Strategie e strumenti per un turismo sostenibile nelle aree costiere mediterranee" la Provincia di Rimini, in partnership con la Municipalità di Calvià, l'Istituto di ricerche Ambiente Italia e Federalberghi, ha avviato una sperimentazione per orientare gli imprenditori alberghieri nell'acquisto di prodotti compatibili con l'ambiente.

Il progetto ha interessato direttamente circa 150 alberghi e 20 fornitori che sono stati coinvolti attivamente nell'individuazione dei criteri e nella loro sperimentazione contribuendo così all'elaborazione di linee guida per la scelta di prodotti ecologici da utilizzare negli hotel.



Progetto A.P.E (Acquisti Pubblici Ecologici)

Il Progetto, inserito nel Programma Provinciale di Interventi Ambientali, cofinanziato dalla Regione Piemonte (Assessorato all'Ambiente), coinvolge numerosi Enti (Agenzia per lo Sviluppo Sostenibile della Val Pellice, ARPA Piemonte, Associazione Torino Internazionale, Comune di Cesana Torinese, Comune di Chieri, Comune di Collegno, Comune di Grugliasco, Comune di Poirino, Comunità Montana Bassa Val di Susa, Consorzio Pracatinat, Provincia di Torino, TOROC) che si sono dichiarati disponibili ad avviare un'attività di acquisti pubblici ecologici all'interno delle proprie strutture.

Il Gruppo di lavoro tecnico istituito ha già realizzato un'analisi della situazione europea e nazionale, considerando le possibilità offerte dal nostro ordinamento giuridico in tema di appalti, e successivamente ha analizzato e valutato la situazione iniziale nelle singole realtà degli Enti partecipanti.

Le attività attualmente in corso prevedono la predisposizione di materiale informativo e lo svolgimento di incontri per analizzare alcuni prodotti; successivamente sarà avviata la sperimentazione del GPP da parte di ciascun Ente, con attenzione alle specifiche esigenze di ognuno di essi, e saranno, poi, divulgati i risultati nella provincia di Torino.

La Pubblica Amministrazione si rivolge al mercato per acquisire beni e servizi necessari al raggiungimento delle proprie finalità istituzionali con la particolarità, rispetto agli altri operatori economici, di dover rispondere a delle prescrizioni e a dei vincoli.

In particolare la Pubblica Amministrazione deve assicurare il rispetto delle forme, l'imparzialità e la trasparenza garantendo nel contempo l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa.

Questo significa che la PA, a differenza di un soggetto privato, per poter fare un acquisto deve rispettare la forma scritta nei suoi atti (esempio: contratto, bando di gara, pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, etc ...) e deve garantire l'imparzialità e la trasparenza non facendo preferenze tra i possibili contraenti e rendendo visibili e motivate tutte le scelte operate, garantendo in ogni caso le migliori condizioni sia sotto il profilo economico che di qualità.



I principi sopra descritti hanno dovuto poi tener conto delle direttive comunitarie in materia di acquisti di beni e di servizi, emanate allo scopo di regolamentare, all'interno del mercato comune europeo, la disciplina degli approvvigionamenti.

Pertanto il quadro normativo vigente, peraltro in continuo cambiamento, è coerente con le indicazioni del legislatore comunitario, avendo previsto che la PA nei propri acquisti, il cui importo sia superiore a 200.000 Diritti Speciali di Prelievo* oltre l'IVA, provveda con le modalità di seguito descritte:



Procedure aperte: asta pubblica o pubblico incanto. L'amministrazione procede alla scelta del contraente mediante un bando di gara, contenente le indicazioni principali in merito alla fornitura o al servizio che si vuole acquisire, provvedendo alla successiva aggiudicazione al

concorrente che ha presentato la migliore offerta; tutte le imprese interessate, in possesso dei requisiti fissati dall'amministrazione, possono presentare una offerta.



Procedure ristrette: licitazione privata e appalto concorso. Nella licitazione privata l'amministrazione individua i concorrenti da invitare per procedere successivamente alla valutazione delle offerte presentate. Nell'appalto concorso viene richiesto ai concorrenti di redigere un progetto indicando le condizioni tecniche ed economiche di esecuzione dello stesso.



Procedure negoziate: trattativa privata. L'amministrazione consulta i concorrenti di propria scelta e negozia con uno o più i termini della fornitura.



In questo quadro normativo di riferimento si inserisce il programma di razionalizzazione della spesa per beni e servizi della PA del Ministero dell'Economia e delle Finanze che, attraverso la controllata CONSIP SpA, ha come obiettivo quello del contenimento della spesa, del miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa, nonché dello sviluppo del piano italiano di e-government. In particolare, l'art 26 della legge finanziaria per l'anno 2000 - legge 23 dicembre 1999, n. 488 - ha stabilito che il Ministero dell'Economia e delle Finanze stipuli, attraverso la CONSIP, Convenzioni quadro con le quali l'impresa prescelta si impegni ad accettare ordinativi di fornitura deliberati dalle amministrazioni. Lo sviluppo di convenzioni quadro è, pertanto, uno degli strumenti

* I Diritti Speciali di Prelievo (DSP) sono l'unità di conto presa come riferimento dalla CEE per le transazioni comunitarie, 200.000 DSP sono pari a € 236.945,00 (G.U. n° 300 del 29 dicembre 2003).

Le modalità di acquisto al di sotto della soglia comunitaria vengono disciplinate in modo diverso dalle diverse amministrazioni in base a regolamenti o a disposizioni particolari di settore.

principali messi in campo per la razionalizzazione degli acquisti. CONSIP, in particolare, ha avviato il progetto di razionalizzazione della spesa concentrandosi sulle voci di costo più rilevanti delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, estendendo in un secondo momento tale attività alla spesa della Sanità, degli Enti Locali (Comuni e Province) e delle Università. Rilevanti sono le iniziative territoriali sviluppate attraverso la stipula di protocolli con le amministrazioni regionali e sanitarie; nella regione Lazio il protocollo d'intesa 2003-2005 CONSIP- Regione Lazio ha portato alla realizzazione di una gara per la fornitura di vaccini per le necessità dell'intera regione; lo stesso protocollo prevedeva nel corso del 2003 lo sviluppo dell'e-procurement nella realtà regionale. Accanto al sistema delle Convenzioni, il D.P.R. n. 101 del 4 aprile 2002 ha introdotto la disciplina per lo svolgimento delle procedure telematiche di acquisto. I due modelli previsti, mercato elettronico e gare telematiche, consentono alle amministrazioni di effettuare approvvigionamenti di beni e servizi attraverso sistemi automatizzati di scelta del contraente, nel rispetto dei principi di trasparenza e di semplificazione delle procedure. Nel 2002 dei 97 miliardi di euro spesi dalla PA per l'acquisto di beni e servizi, otto sono passati attraverso CONSIP.

La CONSIP ha finora (marzo 2004) attivato rapporti con oltre 130 fornitori; sono state sottoscritte 56 convenzioni (accordi quadro che vengono stipulati al termine delle gare) per più di 30 categorie merceologiche (biodiesel da riscaldamento, fotocopiatrici, buoni pasto, pc portatili, telefonia fissa, telefonia mobile, video proiettori, ecc.) e se ne stanno avviando altre.

CONSIP ha subito una evoluzione nel suo ruolo, da centrale acquisti per i Ministeri a polo strategico e di coordinamento dei progetti di razionalizzazione della spesa pubblica per acquisto di beni e servizi, introducendo nuove tecnologie e nuovi modelli di organizzazione per gli acquisti.



La centralizzazione degli acquisti ha consentito nel 2002 un risparmio rispetto al 2001 di 2,2 miliardi di euro: il risparmio medio è stato del 28% con punte dell'81% per la telefonia mobile, del 68% per quella fissa, del 35 % per i pc portatili, del 32% per le fotocopiatrici, del 10-20% per i carburanti, del 15% per gli autoveicoli e la cancelleria, del 9% per i buoni pasto. [Il Messaggero, 27.04.03].

Attivare e mantenere un processo di GPP vuol dire orientare gli acquisti della PA verso prodotti compatibili con l'ambiente. Come fa una PA a realizzare un processo di GPP? I passaggi fondamentali possono essere:

- 1 valutare l'impatto ambientale (nel corso del ciclo di vita) del prodotto/servizio che deve essere acquistato;
- 2 verificare l'esistenza sul mercato di prodotti/servizi in grado di svolgere le stesse funzioni ma con un basso impatto ambientale;
- 3 inserire all'interno delle procedure di acquisto criteri ecologici;

Gli addetti agli acquisti di beni e servizi, pubblici e privati, per conferire agli approvvigionamenti una dimensione "ambientalmente sostenibile", nel rispetto della normativa europea e nazionale in materia di appalti pubblici, devono avvalersi di strumenti qualificati e riconosciuti in grado di attestare il basso impatto ambientale di un prodotto.

Quelli illustrati di seguito sono gli strumenti principali.

Il marchio europeo di qualità ecologica: l'Ecolabel



L'Ecolabel, istituito con il Regolamento (CEE) 880/92 e rivisto con il Regolamento 1980/2000, consiste in un'etichetta (il cui logo è costituito da una margherita) che viene esposta direttamente sul prodotto o che caratterizza un servizio, e attesta la rispondenza del prodotto o del servizio a specifici requisiti ambientali denominati criteri. Questi criteri sono formulati sulla base di un'analisi dell'intero ciclo di vita del prodotto denominata LCA (Life Cycle

Analysis) mediante la quale vengono individuati tutti gli impatti ambientali, dall'estrazione delle materie prime, alla produzione,



all'utilizzo, allo smaltimento del prodotto, e presi in considerazione quelli su cui si possono effettuare ragionevolmente dei miglioramenti.

I criteri sono stabiliti dall'Unione Europea attraverso un processo di valutazione che coinvolge i rappresentanti della Commissione Europea, degli stati membri, delle autorità nazionali per l'Ecolabel, dell'industria, dei consumatori, dei commercianti e di altre categorie.

I criteri del marchio Ecolabel sono stabiliti con decisione della Commissione e vengono pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea.

Attualmente (marzo 2004) sono stati elaborati i criteri relativi ai seguenti prodotti/servizi:

Gruppi di prodotti per i quali sono stati elaborati i criteri

Ammendanti e substrati di coltivazione	Frigoriferi
Aspirapolvere	Lampadine
Calzature	Lavastoviglie
Carta per copie	Lavatrici
Computer portatili	Materassi
Coperture dure per pavimenti	Personal computer
Detergenti per tutti gli usi e per sanitari	Pitture e vernici per interni
Detersivi per il bucato	Prodotti tessili
Detersivi per lavastoviglie	Sistema ricettivo turistico
Detersivi per piatti lavaggio a mano	Televisori
	Tessuto carta

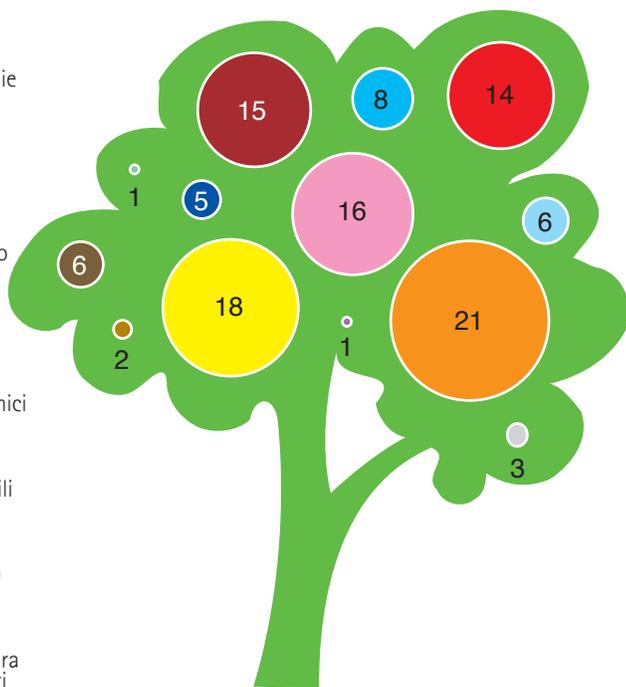
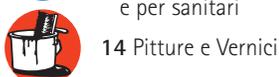
Prodotti per i quali sono in via di sviluppo i criteri

Mobilio
Carta stampata
Campeggi
Lubrificanti

Il marchio può essere attribuito anche a prodotti di importazione alle stesse condizioni applicabili a quelli dell'UE. In questo modo si evita il rischio di privilegiare i prodotti dell'Unione europea. Il marchio ambientale non può essere concesso a prodotti alimentari, farmaceutici, bevande, sostanze e preparati pericolosi.



Prodotti etichettati ECOLABEL disponibili in Italia (marzo 2004)



La Registrazione EMAS e la Certificazione ISO 14001



Il Regolamento CEE 761/01 (ex 1836/93) EMAS è uno strumento di politica ambientale a carattere volontario che agisce sui processi di produzione di beni o servizi.

EMAS è applicabile a tutte le organizzazioni imprenditoriali, alla Pubblica Amministrazione e agli Enti Locali.

Ottenere la registrazione EMAS significa per un'organizzazione aver svolto con successo un percorso impegnativo che prevede i seguenti passaggi:

- la formalizzazione della Politica Ambientale;
- l'effettuazione dell'Analisi Ambientale Iniziale (AAI) delle proprie attività;
- l'elaborazione del Programma Ambientale nel quale sono stabiliti i principi generali, gli obiettivi di miglioramento delle proprie prestazioni ambientali;
- la predisposizione e verifica del Sistema di Gestione Ambientale (SGA);
- la pubblicazione della Dichiarazione Ambientale (documento che descrive le attività svolte nel sito dell'organizzazione, valuta i problemi ambientali rilevanti e i dati quantitativi raccolti e presenta la politica, il programma e il Sistema di Gestione Ambientale) destinata al pubblico e ai soggetti interessati.

EMAS è garanzia del rispetto della normativa e dell'esistenza di un processo virtuoso di miglioramento continuo che consente la diminuzione degli impatti sull'ambiente a parità di prodotto/servizio realizzato.

Registrazioni EMAS in Europa (luglio 2003)

Austria	300	Lussemburgo	1
Belgio	20	Olanda	27
Danimarca	124	Norvegia	76
Finlandia	40	Portogallo	5
Francia	24	Spagna	289
Germania	2364	Svezia	205
Grecia	9	Gran Bretagna	80
Irlanda	8		
Italia	146	Totale	3718



Come fare ad acquistare verde



ISO 14001

La certificazione ambientale ISO 14001 è una norma dell'Organizzazione Internazionale di Standardizzazione, emanata nel novembre del 1996, che, come EMAS, prevede un Sistema di Gestione ambientale al quale le aziende possono aderire, sempre su base volontaria.

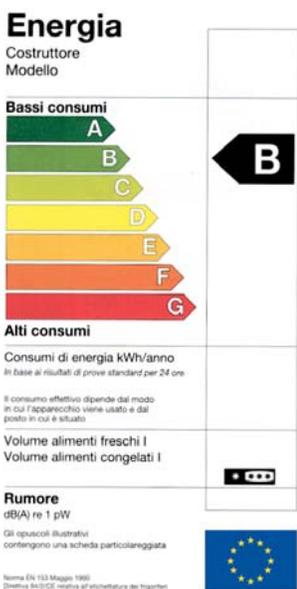
La norma ISO 14001 specifica i requisiti di un sistema di gestione ambientale che consente ad un'azienda o ente di formulare una politica e stabilire degli obiettivi e traguardi relativi all'ambiente, tenendo conto del rispetto delle prescrizioni legislative vigenti e delle informazioni riguardanti gli impatti ambientali significativi. I requisiti fondamentali richiesti per la certificazione ISO 14001 sono:

- aver implementato un Sistema di Gestione Ambientale operativo;
- aver effettuato almeno un ciclo di audit;
- aver compiuto un riesame da parte della direzione.

Le differenze sostanziali tra la certificazione ISO 14001 e il Regolamento EMAS consistono nel fatto che quest'ultimo prevede esplicitamente sia la diffusione pubblica degli impegni ambientali dell'organizzazione, verificati da un ente terzo istituzionale, sia la conformità ai dettati normativi. Questi elementi, contribuendo alla sua maggiore trasparenza, orientano sempre più verso EMAS la preferenza sia del mondo imprenditoriale che delle autorità di controllo.



L'Etichetta Energetica



La direttiva 92/75/CEE del Consiglio del 22 settembre 1992 prevede l'indicazione attraverso l'etichettatura del consumo di energia e di altre risorse degli apparecchi domestici.

L'etichetta energetica è, dunque, presente per legge sulle confezioni di lampadine, di lavatrici, di lavastoviglie, frigoriferi e congelatori.

L'informazione principale fornita dall'etichetta è quella relativa al consumo energetico rappresentato attraverso l'indicazione della classe energetica di appartenenza del prodotto.

La classe energetica è indicata con frecce e lettere dalla A alla G: i consumi più bassi sono indicati dalla freccia

più corta di colore verde e dalla lettera A, quelli più alti dalla freccia più lunga di colore rosso e dalla lettera G.



Il Piano Energetico Regionale individua delle interessanti potenzialità di intervento per un uso razionale dell'energia nel settore del terziario e della Pubblica Amministrazione attraverso diverse azioni, tra le quali

l'adozione di pompe di calore, la manutenzione delle centrali termiche, la termoregolazione, l'adozione del free-cooling, l'installazione di lampade ad alta efficienza.



La sostituzione di una lampada ad incandescenza da 75 watt con una fluorescente compatta di luce equivalente, che consuma solo 15 watt, consente di emettere nelle sue 12.000 ore di vita solo 100 Kg di anidride carbonica contro i 500 Kg emessi usando lampade ad incandescenza (e ne occorrono 12 ad incandescenza per coprire le 12.000 ore di vita di una sola fluorescente!)



I consumi energetici legati agli edifici sono anche “responsabili” del 27% circa delle emissioni totali di gas inquinanti.

TABELLA COMPARATIVA

UTILIZZO: 6 ore/giorno per 5 anni per un totale di 10.950 ore

Tipo e numero di lampade	Costo lampade	Costo energia elettrica	Costo totale	Risparmio totale
INCANDESCENZA (3 X 100 W)	€ 33,00	€ 540,00	€ 573,00	€ 0,00
ALOGENE (2 X 100 W)	€ 50,00	€ 360,00	€ 410,00	€ 160,00
FLUORESCENTI COMPATTE TRADIZIONALI (3 X 25 W)	€ 30,00	€ 135,00	€ 165,00	€ 405,00
FLUORESCENTI COMPATTE ELETTRONICHE (3 X 20 W)	€ 36,00	€ 108,00	€ 144,00	€ 429,00

Nota: il numero di lampade e la potenza sono diversi nei vari casi ma l'illuminazione fornita è la stessa. Il costo di 1 kWh è di 0,18 euro.



Nel Lazio i consumi energetici del settore civile (residenziale, terziario e Pubblica Amministrazione) ammontava nel 1995 a circa 3.165.000 tep di cui il 69,1% imputabili al residenziale, il 25,9% al terziario ed il 5% alla Pubblica Amministrazione.



Utilizzando lampadine idonee è possibile risparmiare energia e denaro e ridurre le emissioni di gas serra (la produzione di 1 kWh di energia elettrica comporta l'emissione in atmosfera di 0,72 Kg di CO₂).

Il marchio di Agricoltura Biologica



Contrariamente a quella convenzionale che si avvale di prodotti chimici, l'agricoltura biologica impiega soltanto concimi organici e vegetali, esclude l'uso di erbicidi e degli insetticidi, i parassiti vengono combattuti con mezzi difensivi naturali mentre il diserbo delle erbe infestanti si attua meccanicamente o tramite la rotazione delle colture.

Per quanto riguarda i sistemi di allevamento, si pone la massima attenzione al benessere degli animali che si nutrono di erba e foraggio biologico e non assumono antibiotici, ormoni o altre sostanze che ne stimolino artificialmente la crescita. Inoltre, nelle aziende agricole devono esserci ampi spazi perché gli animali possano muoversi e pascolare liberamente.

Dai processi di trasformazione sono banditi coloranti, conservanti, esaltatori di sapidità e altri additivi sospetti. Sono espressamente vietati mangimi, ingredienti e prodotti derivanti da OGM (organismi geneticamente modificati): le produzioni che si ottengono dovrebbero essere prive di residui tossici.



L'Italia detiene il primato nella produzione di materie prime biologiche all'interno dell'Ue, con un numero di aziende in conversione al biologico in forte incremento e un numero di aziende che praticano l'agricoltura o la zootecnia biologica di circa 60 mila su oltre un milione di ettari (fonte: Ministero delle Politiche Agricole e Forestali dicembre 2002).

I principi fondamentali di questo metodo culturale sono disciplinati da una normativa dell'Unione Europea (Regolamento CEE 2092/91) modificata ed integrata da successive disposizioni comunitarie, che ha imposto un sistema di controllo e certificazione obbligatoria sotto la responsabilità e sorveglianza delle autorità pubbliche.

In Italia, le norme per attuare tutte le disposizioni europee si trovano nel D.L. 17 marzo 1995 n.220.

La Responsabilità Sociale delle imprese

La Responsabilità Sociale delle Imprese (RSI) è definita dalla Commissione Europea, come *“l’integrazione su base volontaria dei problemi sociali ed ambientali delle imprese nelle loro attività commerciali e nelle loro relazioni con le altre parti (COM(2002) 347 def.)”*.

Le imprese sono oramai consapevoli che solo attraverso un comportamento ambientalmente sostenibile e socialmente responsabile è possibile avere un’immagine pubblica positiva e conseguire profitti nel lungo periodo.

I consumatori, infatti, stanno acquisendo una crescente consapevolezza non solo di “cosa” viene prodotto dall’impresa (qualità e prezzo) ma anche di “come” viene prodotto (fattori sociali, etici, ambientali, di salute e sicurezza).

Attualmente non esiste uno strumento di tipo istituzionale (come EMAS e Ecolabel) in grado di garantire il consumatore sulla responsabilità sociale delle imprese, esiste però dal 1997 la SA 8000 (Social Accountability) cioè la certificazione volontaria per le aziende che vogliono dimostrare la loro eticità.

Ottenere la certificazione SA 8000 vuol dire rispettare una serie di convenzioni internazionali, come la Dichiarazione del Fanciullo e la Dichiarazione ONU sui diritti degli adulti e dei bambini, e affrontare correttamente numerose questioni tra le quali il lavoro infantile e minorile, il lavoro senza consenso, la salute e la sicurezza, le condizioni dell’ambiente lavorativo, la libertà di associazione, la retribuzione e l’orario di lavoro.



- ⇒ www.minambiente.it
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
- ⇒ www.politicheagricole.it
MiPaF – Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
- ⇒ www.consip.it
Consulenza, tecnologia e project management per la Pubblica Amministrazione
- ⇒ www.sinanet.apat.it/certificazioni/ecolabel
APAT – Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici: cliccando sul link “Angolo del Consumatore” si accede a informazioni per l'acquisto dei prodotti con il marchio europeo.
- ⇒ www.apat.it
APAT – Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici
- ⇒ <http://europa.eu.int/comm/enviroment>
Commissione Europea Ambiente
- ⇒ <http://europa.eu.int/ecolabel>
Sito web dell'unità Ecolabel della Commissione Europea
- ⇒ www.iclei-europe.org/procurement.htm
The International Council for Local Initiatives, associazione internazionale di governi locali che praticano lo sviluppo sostenibile, che ha fra i suoi temi gli acquisti verdi
- ⇒ www.provincia.cremona.it/servizi/ambiente/gppnet/
GPPnet la rete degli acquisti pubblici verdi



PER AVERE MAGGIORI INFORMAZIONI
E RICEVERE MATERIALE TECNICO
CONTATTARE ARPALAZIO AREA ECOGESTIONE

AGENDA21

Accordo internazionale, firmato da tutti Paesi presenti alla Conferenza di Rio del 1992, inteso a tradurre in azioni i presupposti teorici dello sviluppo sostenibile.

ANALISI AMBIENTALE

Esauriente analisi iniziale dei problemi, dell'impatto e delle prestazioni ambientali connesse all'attività di un'organizzazione.

APAT (AGENZIA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E PER I SERVIZI TECNICI)

Struttura pubblica, nata dal 2002 dall'ANPA, a sua volta istituita con la legge del 21 gennaio 1994, n. 61, e dal Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali. Il nuovo ente deve svolgere attività di monitoraggio, informazione, promozione e proposizione sulle tematiche ambientali. I compiti principali consistono nel sostegno tecnico-scientifico alle autorità amministrative; nella realizzazione di una rete di informazioni sullo stato dell'ambiente; nell'attuazione di controlli ispettivi; nella definizione di standard di qualità ambientale; nell'impulso alla ricerca di tecnologie ecocompatibili; nelle funzioni di segreteria tecnica del comitato competente per l'attuazione del Regolamento sull'audit ambientale (EMAS) e sull'Ecolabel.

ASPETTO AMBIENTALE

Elemento delle attività, dei prodotti o dei servizi di un'organizzazione che può interagire con l'ambiente; un aspetto ambientale significativo è un aspetto ambientale che ha o può avere un impatto ambientale significativo.

AUDIT AMBIENTALE

Strumento di gestione comprendente una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva delle prestazioni di un'organizzazione, del sistema di gestione e dei processi destinati a proteggere l'ambiente.

BAT (BEST AVAILABLE TECHNOLOGY)

Migliore tecnologia disponibile ed applicabile in condizioni tecnicamente valide, in grado di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

BIODEGRABILITÀ

Reazione irreversibile attraverso la quale avviene la decomposizione naturale o artificiale di una determinata sostanza.

BIODIVERSITÀ

Termine che si riferisce al numero e alla varietà di organismi viventi in un sistema ecologico.

CONAI (CONSORZIO NAZIONALE DEGLI IMBALLAGGI)

Consorzio privato senza fini di lucro costituito dai produttori e utilizzatori di imballaggi con la finalità di perseguire gli obiettivi di recupero e riciclo dei materiali di imballaggio previsti dalla legislazione europea e recepiti in Italia attraverso il D.lgs. 22/97 (Decreto Ronchi). Il CONAI è l'organismo che deve garantire il passaggio da un sistema di gestione basato sulla discarica a un sistema integrato di gestione basato sul recupero e sul riciclo dei rifiuti di imballaggio.

CTN (CENTRI TEMATICI NAZIONALI)

Progetto istituito da APAT con lo scopo di mettere a punto linee guida e metodi per le diverse tematiche ambientali (inquinamento atmosferico, risorse idriche, rifiuti, agenti fisici, natura e territorio, biodiversità).

DAP (DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO)

Strumento in via di definizione che consiste in una autodichiarazione di tipo volontario sviluppata dai singoli produttori che quantifica gli impatti ambientali dei prodotti o servizi forniti dall'azienda dichiarante.

ECOSISTEMA

Insieme di tutti gli organismi di una comunità e dei fattori ambientali con cui interagiscono le specie dei produttori, dei consumatori e dei decompositori.

EEA (ENVIRONMENT EUROPEAN AGENCY)

L'Agenzia Ambientale Europea è l'organismo tecnico-scientifico dell'Unione Europea per la protezione dell'ambiente. Istituita nel 1990, ha sede a Copenaghen e svolge un ruolo di supporto alle politiche europee per lo sviluppo sostenibile.

ENERGIE RINNOVABILI

Energia prodotta da fonti, che a differenza di quelle fossili, possono considerarsi virtualmente inesauribili (sole, vento, acqua).

ENERGY MANAGER

Tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia che deve redigere il bilancio sull'uso dell'energia e proporre iniziative per migliorare l'efficienza energetica. È obbligatorio per i soggetti indicati nella L 10/91 art.19.

E-GOVERNMENT

Ottimizzazione della fornitura di servizi erogati dalle PA, della partecipazione dei cittadini e dell'azione politica, che passa per la trasformazione dei rapporti interni alle amministrazioni e tra queste e l'esterno innescata dall'impiego di innovazioni tecnologiche, in particolare di internet ed altre tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

E-PROCUREMENT

Approvvigionamento e/o acquisto di beni e servizi tramite l'utilizzo di tecnologie automatizzate, in particolare di internet ed altre tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

GAS SERRA

Gas che causano l'effetto serra (riscaldamento del pianeta); i principali sono anidride carbonica, metano, protossidi d'azoto e alcuni gas artificiali come idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoro di zolfo.

HABITAT

È il complesso delle condizioni ambientali in cui vive una particolare specie di animali o di piante, o anche un luogo ove si compie un singolo studio del ciclo biologico di una specie.

IMPATTO AMBIENTALE

Qualunque modifica all'ambiente, positiva o negativa, derivante in tutto o in parte dalle attività, dai prodotti o dai servizi di un'organizzazione.

IPPC (INTEGRATED POLLUTION PREVENTION AND CONTROL)

Controllo e prevenzione integrata dell'inquinamento. È una procedura che opportunamente estesa a tutte le componenti ambientali può impedire il propagarsi degli inquinamenti. L'IPPC si propone il superamento dell'approccio normativo settoriale anche attraverso la previsione di un'unica procedura autorizzatoria per le imprese e la migliore definizione e la più larga adozione delle migliori tecnologie disponibili.

ISO (INTERNATIONAL STANDARD ORGANIZATION)

Organizzazione non governativa composta da una rete formata dai rappresentanti degli enti di normazione (per l'Italia l'UNI) di 147 nazioni, con sede a Ginevra. ISO si colloca a livello intermedio tra il settore pubblico e privato promuovendo l'armonizzazione delle norme tecniche a livello mondiale.

LCA (LIFE CYCLE ASSESSMENT)

Valutazione degli impatti complessivi che un prodotto o la fornitura di un

servizio possono indurre nell'ambiente nel corso dell'intero ciclo di vita.

LIMITI DI ESPOSIZIONE

I limiti di esposizione indicano le concentrazioni massime alle quali si ritiene che la persona possa rimanere esposta senza effetti negativi per la salute.

OMS (ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ)

Agenzia delle Nazioni Unite formata dai rappresentanti di 192 Stati che persegue il massimo livello possibile della salute, intesa come benessere fisico, mentale e sociale degli abitanti del mondo.

ONG

Organizzazioni Non Governative, associazioni impegnate sui temi di sanità, agricoltura, energia, ambiente e sviluppo.

PROTOCOLLO DI KYOTO

Impegno internazionale che prevede una riduzione globale delle emissioni di gas serra del 5,2 % rispetto al 1990 entro il 2012, firmato nel 1997 da 160 Paesi. Tuttavia i Paesi che devono impegnarsi a ridurre le emissioni sono solo quelli (39 in tutto) elencati in un allegato (annex 1): l'accordo diverrà vincolante solo dopo la ratifica dei parlamenti di almeno 55 Paesi firmatari della convenzione, tra i quali dovranno, però, essere compresi un numero di paesi dell'allegato 1 a cui sia riferibile almeno il 55% delle emissioni calcolate nel 1990.

SGA (SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE)

Parte del sistema complessivo di gestione comprendente la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le pratiche, le procedure, i processi e le risorse per sviluppare, mettere in atto, realizzare, riesaminare e mantenere la Politica Ambientale.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Definizione introdotta dalla Commissione Brundtland nel 1987 per definire "quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i loro".

TONNELLATA EQUIVALENTE DI PETROLIO

La tonnellata equivalente di petrolio (tep) rappresenta un'unità di misura standard dell'energia. ($1 \text{ tep} = 10^7 \text{ Kcal} = 4,186 \cdot 10^2 \text{ TJ} = 1,163 \cdot 10^4 \text{ kWh}$). Riportando in tep alcuni prodotti combustibili si hanno le seguenti equivalenze:

- 1 ton gasolio – 1,02 tep
- 1 ton olio combustibile – 0,98 tep
- 1 ton gpl – 1,1 tep
- 1 ton benzina – 1,05 tep
- 1 ton legna da ardere – 0,45 tep

UNI (ENTE NAZIONALE ITALIANO DI UNIFICAZIONE)

Associazione privata senza scopo di lucro con oltre 7000 soci.

L'UNI ha il compito di: elaborare norme sviluppate da organi tecnici assicurando la trasparenza e la condivisione; rappresentare l'Italia nelle attività di normazione a livello mondiale (ISO) ed europeo (CEN) per promuovere l'armonizzazione delle norme tecniche ed agevolare gli scambi di prodotti e servizi; pubblicare e diffondere le norme tecniche.

VAS (VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA)

Procedura tecnico-amministrativa volta alla formulazione di un giudizio, da parte delle autorità competenti, sulla compatibilità ambientale dei programmi, dei piani e delle politiche al fine di garantire che gli effetti ambientali siano inclusi completamente ed affrontati nelle prime fasi del processo decisionale.

VIA (VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE)

Procedura tecnico-amministrativa volta alla formulazione di un giudizio, da parte delle Autorità competenti, sulla compatibilità che una determinata azione avrà nei confronti dell'ambiente, inteso come l'insieme delle risorse naturali, delle attività umane e del patrimonio storico-culturale.



Commissione delle Comunità Europee, *Libro Verde sulla Politica Integrata relativa ai Prodotti*, 07.02.2001 COM (2001) 68 definitivo

Commissione delle Comunità Europee, *Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici*, comunicazione interpretativa emanata il 4.07.2001 COM(2001) 274 definitivo

Commissione delle Comunità Europee, *Libro Verde: Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese* 18.07.2001 COM (2001) 366 definitivo

Commissione delle Comunità Europee, *Politica Integrata dei Prodotti*, 18.0.2003 COM (2003) 302 definitivo

Commissione delle Comunità Europee, *Decisione della Commissione, del 7 settembre 2001, relativa agli orientamenti per l'attuazione del regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)* [notificata con il numero C(2001) 2504]
Gazzetta Ufficiale n. L 247 del 17/09/2001 pag. 0024-0047 2001/681/CE

Commissione delle Comunità Europee, *Raccomandazione della Commissione, del 7 settembre 2001, relativa agli orientamenti per l'attuazione del regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)* [notificata con il numero C(2001) 2503]
Gazzetta Ufficiale n. L 247 del 17/09/2001 pag. 0001-0023 2001/680/CE;

Regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)
GUCE n. L 114/1 del 24 aprile 2001

Commissione delle Comunità Europee, *Orientamenti relativi agli aspetti ambientali nel contesto degli appalti pubblici, Applicazione dei criteri del marchio comunitario di qualità ecologica*, Documento informativo, novembre 2001

Regolamento (CE) n.1980/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000 relativo al sistema comunitario, riesaminato, di assegnazione di un marchio di qualità ecologica, GUCE N. L 237/ 1 del 21 settembre 2000

Commissione delle Comunità Europee, *Decisione della commissione del 21 dicembre 2001 che stabilisce il piano di lavoro relativo al marchio comunitario di qualità ecologica* [notificata con il numero C(2001)4395] (2002/18/CE)
GUCE n L 7/28 del 11 gennaio 2002

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*, deliberazione CIPE n. 57/2002

Regione Lazio, *Piano di gestione di rifiuti della Regione Lazio*, deliberazione del Consiglio Regionale n. 112 del 10 luglio 2002

Regione Lazio, *Piano Energetico Regionale della Regione Lazio*, deliberazione del Consiglio Regionale n. 45 del 14 febbraio 2001

UNI EN ISO 14001: 1996, *Sistemi di Gestione Ambientale. Requisiti e guida per l'uso*

UNI EN ISO 14004: 1997, *Sistemi di Gestione Ambientale. Linee guida generali sui principi, sistemi e tecniche di supporto*;

OCDE, *Guida verde per gli acquisti delle Pubbliche Amministrazioni*, traduzione della Provincia di Genova, 2000

M. Correggia, *Manuale di ecologia quotidiana*, Milano, Mondadori, 2000

L. Andriola, M. Di Saverio, P. Manzione, M. Pezone, *Green Procurement. Obiettivi criteri e principali esperienze in atto*, Roma, ENEA, 2003

D. Bianchi, R. Caponio, *Report sul Green Public Procurement*, Ambiente Italia

M. Bartolomeo, S. Marchese Daelli, *Acquistare verde: dalla sperimentazione alla creazione di un mercato*, Avanzi, 2003



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

02100 RIETI - VIA GARIBALDI, 114

TEL. +39 0746.49.11.43

E.MAIL: ECOGESTIONE3@ARPALAZIO.IT

Green
Public
Procurement